

## ARCHIVIO la Nuova Sardegna dal 1999

# Microspie e telecamere, un'ossessione

la Nuova Sardegna — 13 giugno 2009 pagina 03 sezione: FATTO DEL GIORNO

SASSARI. Chissà se parlavano davvero da esperti, da osservatori bene informati su tutto quello che stava accadendo in previsione del G8 alla Maddalena, o se invece tiravano a indovinare per fare capire a chi li ascoltava che sapevano tutto. Anche quello che doveva essere segreto. E il tono delle conversazioni, in certi momenti, era quasi goliardico, a tratti fantasioso. Sapevano di essere seguiti, controllati a vista, «spiati» con sistemi e apparecchiature (potenziate in vista dell'appuntamento di luglio poi spostato all'Aquila) non sempre prevedibili. Per questo si raccomandavano a vicenda «di stare attenti», di «non parlare al telefono». Le loro voci, però, catturate dalle ambientali, riportavano una situazione in continuo aggiornamento. Quasi una sfida a distanza tra i presunti brigatisti e gli apparati dello Stato. La storia più significativa è quella delle telecamere, gli «occhi intelligenti» che dovevano spiare ogni movimento nei punti strategici del territorio, da Olbia fino a Sassari, e della presenza dei servizi. Bruno Bellomonte fa capire al suo interlocutore, in una delle intercettazioni, di conoscere molto bene la situazione. E mentre parla con Luigi Fallico dice: «Tu pensa che non ci sono solo quelli italiani, ci sono i servizi di tutto il mondo. Sono dappertutto, via mare, via terra, via cielo, anche nelle fognature». Lo «zio Bruno» sostiene che «il territorio è stato bonificato al mille per mille, satelliti, microspie e telecamere stanno mettendo. Centocinquantamila euro di telecamere nelle stazioni, anche in quelle chiuse».

Se le informazioni sono vere l'argomento diventa interessante e dovrebbe essere piuttosto preoccupante per i servizi. Cifre così dettagliate, infatti, non erano certo di dominio pubblico, tanto meno dovevano essere nella disponibilità dei presunti eredi della Brigate Rosse che si preparavano - secondo l'accusa - a rilanciare la lotta armata. «Solo a Olbia ne piazzano 15 - dice ancora Bellomonte - alla fine quelli sapranno anche i peli del buco del c... di tutti». E Fallico completa il quadro: «A Sassari saranno una dozzina...». C'è anche dell'altro che i due si dicono sempre in merito alle misure di sicurezza in fase di approntamento alla Maddalena in previsione del G8. E quando all'improvviso la sede viene spostata per decisione del Governo all'Aquila, la vicenda genera sconcerto e disorientamento. Dall'attività investigativa - come ha ricordato anche il questore di Roma - infatti non emergono elementi che possano portare a ipotizzare l'intenzione dei presunti brigatisti di voler colpire - con qualcosa di grande, di eclatante - comunque anche all'Aquila. Quello che succede dopo non risulta documentato in alcun modo. (g.b.)